



Intenzioni di voto
Sondaggio Pd, centrosinistra avanti anche senza Casini



■ Centrosinistra in vantaggio sul centrodestra in ogni caso, sia che vada al voto con la formula del Nuovo Ulivo che nella versione Alleanza costituente (insieme al Terzo polo). È quanto emerge da un sondaggio riservato ora nelle mani del Pd. Nella prima versione il vantaggio della coalizione costruita attorno a Pd, Idv e Sel è di 8 punti percentuali rispetto all'alleanza fondata sull'asse Pdl-Lega. Vantaggio che cresce a 17 punti percentuali se il centrosinistra classico si presentasse alle urne insieme a Udc e Fli.

Dal sondaggio, che dà anche il Pd al 29,2% (più 0,8%) e il Pdl al 27,5% (meno 1), emerge inoltre che la fiducia in Bersani è quasi doppia rispetto a quella in Berlusconi: il leader del Pd si attesta sul 45%, quello del Pdl è inchiodato al 26%.

IL CASO

I "rottamatori" contro il presidente della Toscana Rossi

■ I "rottamatori" del Pd sono in rivolta: non ci stanno a passare per gli sconfitti delle amministrative e rispondono a chi li dà per finiti con una pernacchia, anzi con il "pernacchio" di Eduardo De Filippo. L'intervista di Enrico Rossi a *l'Unità* di ieri ha scatenato sia Francesco Nicodemo che Pippo Civati. Qualcuno, dice il primo riferendosi al presidente della Regione Toscana, «si è subito affrettato a dire che in queste elezioni gli sconfitti sono i rottamatori, perché (notare la finissima analisi politica) l'età media dei sindaci eletti è 52anni e 4 mesi. Come se qualcuno di noi non avesse ripetuto per mesi, come un mantra, che il rinnovamento non è mai stato una questione anagrafica, ma come sempre un problema di idee modi e contenuti». Dice Civati: «Cosa pensa che sia, la "rottamazione", se non proprio partecipazione (primarie per scegliere i parlamentari, la prossima sfida) e ricambio di una classe politica che ha governato per tanti anni la sinistra italiana?».



Il sindaco di Varese Attilio Fontana

Intervista a Attilio Fontana

«Molti leghisti al voto, ma non parlate di spallata»

Il neo sindaco di Varese «Sull'acqua c'è una sensibilità diffusa da parte dei nostri sindaci L'erede di Berlusconi? Io vedrei bene Maroni»

ANDREA CARUGATI
ROMA

La causa della sconfitta elettorale? Secondo me una delle ragioni è che le riforme sono troppo lente nella loro applicazione. La nostra gente si aspettava risultati più visibili». Attilio Fontana, leghista di rito maroniano, appena riconfermato sindaco di Varese, in una delle poche vittorie del centrodestra alle amministrative, non si fa illusioni: «Si potrà invertire la tendenza solo quando il federalismo fiscale mi restituirà i soldi per asfaltare un pezzo di strada e poter dire ai miei cittadini: "ecco, i risultati delle riforme sono questi..."».

Non crede che il crollo di Berlusconi abbia penalizzato anche voi?

«Certamente ha pesato. Noi nelle campagne elettorali parliamo di contenuti, se ho vinto è anche perché nel confronto con la mia avversaria del Pd non ci sono mai stati scontri personali. La bagarre che il premier ha scatenato contro i giudici non è piaciuta ai nostri elettori. **Dopo il voto la Lega ha frenato su ipotesi di passi indietro di Berlusconi. Pensate davvero di poter andare avanti così altri due anni?**

«Se non si accelera sulle riforme è difficile andare avanti. Bossi è cosciente del malessere della base e del fatto che dobbiamo dare delle risposte concrete. A partire dai Comuni: bisogna muoversi subito per ridurre i tagli agli enti locali virtuosi.

Come Anci Lombardia abbiamo preparato una serie di nuovi indicatori sulla "salute" dei Comuni, che presto presenteremo all'Ance nazionale e poi al governo. Sono cose che si possono fare nello spazio di un mattino. Altrimenti non mi pare ci siano le condizioni per andare avanti».

Non teme che stare ancora al governo con Berlusconi possa danneggiarvi ancora più seriamente?

«Se il governo si impantana, restare in maggioranza sarebbe un rischio».

Sia lei che il sindaco di Verona Tosi proponete Maroni come premier.

«Lui sarebbe una valida alternativa. Non siamo noi a chiedere a Berlusconi di dimettersi. Dico che di fronte a questa eventualità, ci sarebbe pronta una soluzione di qualità».

Secondo lei sarebbe opportuno che il Cavaliere si facesse da parte?

«È un'ipotesi da prendere in considerazione».

Crede che sarà il referendum a dare la spallata al governo?

«Assolutamente no. E sarebbe una strumentalizzazione senza senso. Il referendum è fatto per consentire ai cittadini di esprimersi su alcune scelte, non per promuovere o bocciare i governi».

Si dice che nella Lega cresca la voglia di votare, anche contro il legittimo impedimento...

«Io certamente voterò sì ai quesiti sull'acqua e le posso dire che su questo tema c'è una sensibilità diffusa tra gli amministratori leghisti. Diverso il caso del legittimo impedimento: io credo che sia giusto avere una tutela per chi svolge attività politica, e per questo non voterò. Sarei addirittura per tornare all'immunità parlamentare».

A Gallarate il sindaco Pd è stato eletto anche grazie ai voti leghisti. È un laboratorio che può avere un valore anche nazionale?

«Vediamo, in politica non si deve mai escludere niente. In quella città, dopo 8 anni di insulti tra noi e il Pdl, non c'erano le condizioni per stare con loro. Se poi dovessero scaturirne delle conseguenze politiche le guarderemo con interesse...».

Ma l'ipotesi di un governo di fine legislatura, a guida Maroni o Tremonti, è ancora possibile?

«Sì, se c'è una condivisione sulle riforme, come il fisco e il federalismo, compresa la riforma della giustizia. Sono tutti argomenti che, se ci si spoglia dalla partigianeria, si possono affrontare col buon senso».

A Pontida ci saranno annunci di crisi di governo?

«Si dice in giro, ma io non ci credo. Pontida sarà una grande festa di popolo, come tutti gli altri anni». ♦